

## **Biomassa, arrivano i sigilli**

*I Carabinieri di Laino intervengono in due ampie zone all'interno della Centrale del Mercure*

La Procura di Castrovillari ed i Carabinieri di Laino (CS) sono intervenuti oggi in mattinata a porre i sigilli a due ampie zone all'interno della Centrale del Mercure, al confine tra la Calabria e la Basilicata, nel territorio del Parco Nazionale del Pollino. E' la seconda volta in poche settimane che vengono poste sotto sequestro dalla magistratura aree, questa volta però all'interno del perimetro della centrale. L'intervento della magistratura era stato richiesto anche dal Comitato Ambiente e Salute del Pollino e dall'Associazione il Riccio e di recente, nel corso della seduta pubblica dal Consiglio Comunale di Rotonda, e dai sindaci della Valle del Mercure che con forza avevano richiesto la sospensione dei lavori di costruzione e messa in esercizio della centrale del Mercure, le cui biomasse combustibili dovrebbero arrivare da paesi extracomunitari. Mancherebbe al progetto l'individuazione di un bacino di approvvigionamento del combustibile che, oltre a garantire la qualità dei materiali (che la legna non sia verniciata con sostanze tossiche, per esempio), determini anche un basso costo ambientale per la movimentazione e trasporto di questa materia prima. La vecchia centrale elettrica Enel del Mercure era stata disattivata nel 1997.

Enel Risponde :

*fonte Gazzetta del Mezzogiorno*

## **I LAVORI ANDRANNO AVANTI**

*Gli interventi non interferiscono con la zona sequestrata. Procede la riconversione a biomassa*

Il sequestro non frena la riconversione a biomasse della centrale dell'Enel." I lavori vanno avanti in quanto, fino ad ora, non interferiscono con la zona sequestrata, lo dice l'Enel dopo il sequestro operato mercoledì mattina dai carabinieri di Laino Borgo ( Cosenza) di una parte dell'impianto che si trova nella località "Pianette" del centro cosentino, al confine tra Basilicata e Calabria. I sigilli sono stati posti al gruppo di produzione numero 1, dismesso dal 1997, e non interessato dalle operazioni di riconversione che riguardano invece il gruppo di produzione 2. L'Enel aggiunge di "aver sempre agito nel rispetto delle normative in tema ambientale e sta dando la sua piena collaborazione all'Autorità Giudiziaria per l'accertamento dei fatti attendo con fiducia l'esito dell'indagine. La bonifica del gruppo 1 era già stata programmata non appena ultimati i lavori di riconversione del gruppo 2 avendo comunque messo in sicurezza e incapsulato il gruppo 1 per evitare interferenze ambientali da parte dei residui". Il sequestro è stato disposto dalla procura di Castrovillari che ha anche inviato un'informazione di garanzia al sindaco di Laino Borgo ipotizzando il reato di omissione in atti d'ufficio per non aver acquisito il certificato di impatto ambientale. L'ordinanza emessa dai pubblici ministeri ipotizza la violazione del decreto Ronchi sulla messa in sicurezza di materiali e strutture realizzate in amianto. Dunque per i magistrati calabresi la centrale termoelettrica del Mercure presenterebbe ancora il rischio amianto. Il materiale nocivo sarebbe stato sì incapsulato, ma la copertura presenterebbe delle lesioni che permetterebbero alle fibre di amianto di fuoriuscire. Accuse respinte con fermezza dall'Enel che, come si diceva, ha fatto sapere di aver agito nel rispetto delle normative in tema ambientale. Insomma la centrale che nessuno vuole finisce nuovamente nel mirino della magistratura. Due settimane fa il sequestro di una discarica di amianto nelle immediate vicinanze dell'impianto che sembrava dare ragione ai timori delle popolazioni lucane e calabresi riunite in un comitato. Anche in questo caso l'ENEL aveva invitato alla cautela chiedendo di attendere i risultati delle analisi prima di trarre conclusioni. [...]